



Breve presa di posizione

Protezione durante la prima infanzia IV: miglior protezione dei minori in ambiti istituzionali

La prima infanzia da zero a otto anni è una fase determinante per l'ulteriore sviluppo e per l'intera vita di una persona. In questa fase di vita i bambini sono spesso sproporzionatamente toccati dalla violenza. A questa età entrano sì a contatto con le istituzioni e persone più diverse, ma questo non avviene nella stessa misura per tutti i bambini e tutte le età di vita. I pericoli per il bene dei minori possono essere individuati precocemente da specialisti che lavorano con i bambini, però questi specialisti devono seguire la formazione necessaria a tale scopo. Qui c'è necessità di intervento: tutte le persone che lavorano con i minori devono essere sensibilizzate sul tema del riconoscimento precoce e seguire in questo ambito formazioni o formazioni continue. Questo attualmente non avviene ancora. Una buona formazione (ad es. da pediatri e assistenti di studio medico) è ancora più determinante, soprattutto considerando che i bambini piccoli non entrano quasi in contatto con specialisti fino all'inizio della scuola dell'infanzia.. I minori necessitano di una protezione maggiormente istituzionalizzata anche nelle attività del tempo libero assistite, in cui non sono presenti specialisti. Qui, oltre a una miglior sensibilizzazione, sono in particolare necessari buoni concetti di protezione.

In quattro brevi prese di posizione correlate, Protezione dell'infanzia Svizzera mostra quando sia urgente intervenire per proteggere meglio i minori durante la prima infanzia. Sono tutte basate su un rapporto di base, nel quale sono visibili tutte le fonti.

I: Fondamenti giuridici e situazione dei dati
II: Sostegno ai genitori per prevenire la violenza
III: Miglior protezione dei minori nella famiglia
IV: Miglior protezione dei minori nelle istituzioni



1 Situazione iniziale

Questa breve presa di posizione spiega con quali istituzioni e specialisti entrano in contatto principalmente i bambini nella prima infanzia e come queste istituzioni e questi specialisti possono contribuire a proteggerli.

C'è il rischio che i bambini piccoli, una volta finito il contatto con l'ostetrica ed eventualmente con i consulenti per madri e padri, fino all'inizio della scuola dell'infanzia entrino solo raramente in contatto con specialisti che possano riconoscere delle minacce per il bene del minore. Tanto più importante è che tutti gli specialisti possano collaborare in questo compito e dispongano della relativa formazione necessaria. Riconoscere il più precocemente possibile le minacce, ovvero il *riconoscimento precoce*, è quindi un tema importante. È vero che il «sostegno alla prima infanzia» o la «formazione, assistenza ed educazione durante la prima infanzia» vengono considerati molto nelle cerchie di specialisti e nella politica. In queste discussioni il focus viene però messo quasi sempre sul sostegno alla prima infanzia e sull'assistenza di terzi e, se del caso, quasi sempre marginalmente sulla protezione del minore. Non va però dimenticato anche l'ambito del tempo libero, perché la maggior parte dei minori tra i sei e i sette anni frequenta già una società sportiva, oltre ad organizzazioni come i boy-scout, le associazioni musicali, ecc.

2 Conoscenze di base per specialisti che lavorano con o per i minori

Affinché gli esperti che lavorano con o per minori in diversi settori istituzionali possano individuare precocemente le minacce al bene del minore e in seguito affrontarle con professionalità, devono disporre delle relative conoscenze necessarie. Per conoscenze intendiamo le conoscenze di base sull'individuazione precoce e il modo di affrontare le minacce al bene del minore, le conoscenze del sistema di protezione del minore, la garanzia della sicurezza delle presunte vittime e la documentazione dei referti, così come le conoscenze di base dei diritti del minore. Queste conoscenze dovrebbero sempre essere disponibili nelle istituzioni descritte in seguito. Siccome le formazioni continue spesso non sono obbligatorie e in esse i temi possono spesso essere spiegati solo in parte, nelle rispettive formazioni di base bisogna ri-trattare come affrontare la tematica.



3 Individuazione precoce di minacce al bene del minore in ambito sanitario

Praticamente tutte le donne incinte e tutti i neonati entrano in contatto con specialisti in ambito sanitario¹, che si tratti di ginecologhe, ostetriche, pediatra o assistenti di studio medico. Per questo motivo, tali persone rivestono un ruolo molto importante nel riconoscimento precoce di minacce al bene dei minori, soprattutto per quanto riguarda i bambini piccoli che non vengono assistiti da altre persone presso un'istituzione e non hanno, dunque, quasi contatto con specialisti esterni. Come mostrano dei rapporti rappresentativi, i temi legati alla protezione del minore non vengono quasi trattati o vengono trattati in modo molto ridotto in tutte le formazioni e formazioni continue di specialisti della sanità. Solo i pediatri ricevono qualche informazione in più sul tema delle minacce al benessere del minore durante la loro formazione. Nella formazione di assistenti di studio medico (che spesso entrano anch'esse in contatto con bambini e genitori), sembra che non vengano trattati temi che sarebbero rilevanti per quanto riguarda il riconoscimento precoce della violenza all'interno della famiglia e delle minacce al bene del minore. Ma anche all'interno della classe medica sussistono in parte insicurezze sul modo di affrontare i casi sospetti, e la conseguenza possibile è che questi casi non vengano annunciati o rielaborati. Questo è però anche dovuto alla struttura: nella maggior parte delle istituzioni del settore sanitario non esistono direttive su come procedere in caso di sospetto di violenza all'interno della famiglia. Sarebbe quindi necessario creare all'interno delle istituzioni e tra le istituzioni dei concetti per affrontare le (presunte) minacce al bene del minore. Un altro elemento importante potrebbero essere delle misure di riconoscimento precoce eseguite sistematicamente, come dei monitoraggi standardizzati e di routine dei pazienti (minori e rappresentanti legali) per individuare la violenza all'interno delle famiglie. Oltre al riconoscimento di casi, questi monitoraggi contribuirebbero in generale alla sensibilizzazione al tema. Questo sarebbe particolarmente necessario per la violenza psicologica, che viene ancora troppo spesso nascosta, in particolare per i minori che assistono a violenza tra i genitori e i partner.

Per questo Protezione dell'infanzia Svizzera si impegna affinché

- il riconoscimento precoce di minacce al bene del minore venga migliorato, provando ad esempio ad adottare come misura possibile dei monitoraggi sistematici;
- il riconoscimento precoce di minacce al bene del minore e l'affrontare casi sospetti venga inserito nella formazione (in particolare anche in quella di assistente di studio medico);

¹ Sembra però che i bambini dai tre ai quattro anni partecipino nettamente meno alle visite di prevenzione e, secondo un rapporto della città di Berna, sono solo il 60 per cento circa (Obsan 2020, 61).

- le persone che svolgono tutte le professioni del settore sanitario vengano sensibilizzate alle questioni legate alla protezione dei minori e ricevano la relativa formazione;
- le istituzioni dispongano di processi chiaramente definiti per affrontare i casi sospetti.

4 Assistenza extra-familiare: qualità, formazione del personale, riconoscimento precoce di minacce al bene del minore e concetti di protezione

Per lo sviluppo dei minori è determinate che le offerte di assistenza all'esterno della famiglia siano di buona qualità, perché, se non lo sono, l'assistenza fornita ad esempio negli asili nido può anche avere effetti negativi. Basilare per un'assistenza di buona qualità è da una parte il numero di minori per ogni specialista che assiste (la cosiddetta chiave di assistenza o meglio: il rapporto specialista-minore², e dall'altra la formazione degli assistenti.³

Famiglie diurne

Le famiglie diurne sarebbe coinvolte solo in calcio d'angolo. Un buon 5 per cento dei bambini da zero a otto anni viene assistito da una famiglia diurna. Le famiglie diurne possono lavorare in modo indipendente (non è un'offerta istituzionale) o essere collegate a un'organizzazione per famiglie diurne. In ogni caso, una famiglia diurna deve comunicare la propria attività alle autorità (art. 12 dell'ordinanza sull'accoglimento di minori a scopo di affiliazione) che non dappertutto prevede una sorveglianza minima, una volta all'anno. Una formazione riconosciuta a livello federale per l'attività di assistente in famiglie diurne non esiste. Kibesuisse (Federazione svizzera delle strutture di accoglienza per l'infanzia) e altri fornitori offrono però corsi di base per genitori diurni, che la maggior parte delle organizzazioni di famiglie diurne obbligano a frequentare per ottenere un impiego. I requisiti precisi che le famiglie diurne devono soddisfare sono regolamentati a livello cantonale e/o comunale, ma sembra che non esista una panoramica di tali requisiti.

Strutture di custodia diurna

Un terzo dei bambini da zero a otto anni frequenta una struttura di custodia diurna e/o una struttura di custodia parascolastica (BFS 2020). Per quanto riguarda l'individuazione precoce di minacce al bene del minore, nella maggior parte dei casi gli esperti in ambito assistenziale non dispongono della

² Secondo degli studi scientifici, per i bambini nel primo anno di vita si consiglia un rapporto specialista-minore di 1:2, per i bambini piccoli (dai 13 mesi ai 3 anni compiuti) un rapporto da 1:4 e per i bambini dai tre anni all'età di inizio della scuola un rapporto di 1:9.

³ In generale, la maggior parte degli assistenti in Svizzera tedesca dispone di un diploma di livello di scuola secondaria II (AFP di assistente), nella Svizzera romanda prevale il diploma federale di grado terziario di educatore dell'infanzia SSS. (BASS 2018, VII).

relativa formazione, che fornirebbe loro conoscenza e sicurezza.⁴ In aggiunta, per complicare le cose, nelle strutture di custodia collettiva, nella maggior parte dei cantoni ogni persona formata può essere affiancata e viene affiancata da una persona senza formazione (o che non ha ancora terminato la formazione). Inoltre, generalmente la fluttuazione del personale è molto alta, il che rende impossibile creare relazioni affidabili tra i bambini e gli assistenti. E ancora, le direttive di legge emanate dai cantoni permettono un numero di bambini (in particolare piccoli) per ogni specialista molto più elevato di quello ideale per i bambini. Se, ad esempio, il numero ideale di bambini da zero a tre anni da affidare in assistenza a uno specialista è al massimo di due o tre, in Svizzera per ogni specialista sono consentiti fino a cinque bambini piccoli da zero anni a 18 mesi. Facendo un confronto a livello internazionale, in base al rapporto tra bambini e assistenti, e ai requisiti posti alla formazione degli assistenti, in Svizzera la qualità dell'assistenza ai minori è più bassa di quella di altri Paesi ricchi. Dal punto di vista della protezione dei minori riveste un'importanza fondamentale anche la disponibilità di concetti di protezione contro la violenza sessuale e altre forme di violenza nelle istituzioni di assistenza all'esterno della famiglia. Che sappiamo noi, per la Svizzera non esistono però studi su questi concetti di protezione nella pratica, o tanto meno numeri precisi.⁵

Scuola dell'infanzia, scuola e strutture di custodia parascolastica

Al contrario delle strutture di custodia diurna, negli asili e nelle scuole non lavora quasi alcuna persona che non disponga della relativa formazione. Nelle formazioni corrispondenti sembra però che venga dedicato troppo poco spazio all'individuazione di minacce al bene del minore e al modo di trattarle. In uno studio svolto per il Canton Berna, il 93 per cento (!) dei docenti intervistati desiderava che fossero stati informati maggiormente su questo tema durante la formazione. Questo dato è problematico, perché l'insicurezza nell'affrontare le presunte minacce al bene del minore è il motivo principale della mancanza di comunicazione di tale pericolo da parte del docente. Eppure queste scoperte non sorprendono, perché nelle alte scuole di pedagogia (in Svizzera tedesca), (secondo le ricerche del Prof. Daniel Iseli, un esperto del settore della protezione dei minori nelle scuole) non c'è nessun docente che si occupa di questi temi.

Nel caso delle *strutture di custodia parascolastiche* il problema dei collaboratori senza formazione si accentua: E così, a seconda del cantone, solo il 50 per cento o addirittura solo il 33 per cento degli assistenti devono dimostrare di aver seguito una formazione pedagogica, anche se i minori vengono assistiti già a partire dai quattro anni.

⁴ Il nuovo piano di formazione Operatrice socioassistenziale / Operatore socioassistenziale, che vale dal 2021, rileva in primo luogo gli obiettivi di apprendimento «Descrive i fondamenti del diritto di protezione del minore e dell'adulto» (a.1.5.1) e «Descrive la procedura da adottare per un caso soggetto ad obbligo di comunicazione» (a1.5.2). L'individuazione precoce di minacce al bene del minore non viene però ancora citata (piano di formazione di Operatore socioassistenziale 2021; 11/12).

⁵ Secondo il servizio specializzato per la prevenzione degli abusi sessuali, vedere il capitolo 3.2.5.

Per questo Protezione dell'infanzia Svizzera si impegna affinché

- il personale di tutte le istituzioni che lavorano con i bambini e per i bambini vengano sensibilizzati sulle questioni riguardanti la protezione dei minori e ricevano la relativa formazione;
- in tutte le istituzioni di assistenza all'esterno della famiglia esistano concetti di protezione contro la violenza sessuale e altre forme di violenza;
- venga introdotto un marchio di qualità riconosciuto per le istituzioni di assistenza all'esterno della famiglia, che contenga requisiti scientificamente motivati per la chiave di assistenza, la formazione del personale, i concetti di protezione, ecc., e che venga reso obbligatorio come standard minimo a medio termine per tutte le offerte sovvenzionate;
- per i docenti in formazione la tematica della protezione dei minori venga inserita nei piani di studio delle alte scuole pedagogiche, e per i docenti che hanno già concluso la formazione vengano create più offerte di formazione continua a riguardo.

5 Prevenzione della violenza e della violenza sessuale nelle attività del tempo libero

Questo ambito mostra in modo esemplare che spesso mancano dati e conoscenze sicuri sui temi riguardanti la prima infanzia, perché non è mai stato analizzato con quale frequenza e in quale misura i bambini piccoli subiscono atti di violenza (sessuale) nelle attività del tempo libero. La maggior parte dei bambini (58 per cento) tra i sei e i sette anni frequenta già una società sportiva, oltre ad organizzazioni come i boy-scout, le società musicali e le attività per il tempo libero in ambito ecclesiastico. Il fatto che il lavoro per bambini e adolescenti venga principalmente svolto da volontari, che già di per sé porta spesso a un'elevata fluttuazione del personale, rende da una parte difficile garantire per queste persone una formazione sufficiente, e dall'altra assicurare la continuità nel lavoro di prevenzione. Un elemento della prevenzione è la formazione dei volontari. In Svizzera il programma Gioventù+Sport dell'Ufficio federale dello sport (UFSP) offre corsi per responsabili e corsi specifici per la prevenzione della violenza sessuale.⁶ Affinché la prevenzione diventi veramente efficace, servono concetti di protezione istituzionalizzati. Non esistono informazioni sicure su quanto siano diffusi questi concetti di protezione e su come vengono utilizzati. Un confronto con la Germania può informare su un'eventuale necessità di intervenire in Svizzera: secondo un ampio studio svolto in ambito sportivo, solo un terzo delle associazioni sostiene di impegnarsi attivamente per combattere

⁶ Senza sminuire l'impegno di G+S, dal volume quantitativo dell'offerta è possibile dedurre che questi corsi specifici per la prevenzione della violenza sessuale possono essere frequentati solo da una piccola minoranza di responsabili, e che inoltre i corsi vengono offerti solo in pochi cantoni.

la violenza sessuale nello sport, e in più di un terzo di esse non vengono adottate alcune misure specifiche per la prevenzione della violenza sessuale. Per la Svizzera, l'organizzazione specialistica Limita stima che solo una piccola parte delle organizzazioni del settore del tempo libero dispone di concetti per la prevenzione degli abusi sessuali su minori. Affrontare i casi sospetti viene reso difficoltoso dal fatto che nella Svizzera tedesca le offerte di consulenza per le organizzazioni del tempo libero sono molto frammentate e troppo poco conosciute. Inoltre, i costi dei servizi di consulenza ostacolano l'accesso alle società e alle associazioni.

Perciò, Protezione dell'infanzia Svizzera chiede che

- a livello nazionale venga lanciato uno studio di ricerca che analizzi le frequenze e le forme di violenza sessuale subita e altre forme di violenza sui minori, nonché la disponibilità e lo stato di messa in atto di misure di prevenzione e di intervento nelle offerte del settore del tempo libero;
- l'assegnazione di fondi di sostegno pubblici e privati ad organizzazioni con offerte nell'ambito del tempo libero venga messa maggiormente in relazione alla presenza di concetti di protezione;
- le associazioni e le società gestiscano le loro strutture in modo da rappresentare l'ostacolo più alto possibile alle violazioni, che dispongano di concetti di protezione⁷ contro la violenza sessuale e altre forme di violenza, e concio processi chiaramente definiti per affrontare i casi sospetti;
- vengano eliminati i dispendi finanziari e burocratici per l'ottenimento di un estratto specifico per privati; per le persone che forniscono assistenza ai bambini su base volontaria, dovrebbero poterlo ottenere gratuitamente.

6 Educazione sessuale a scuola già a partire dalla prima infanzia

La responsabilità per la violenza sessuale sui minori è sempre degli adulti. Una certa protezione dei bambini dalla violenza sessuale è costituita dall'educazione sessuale. Nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (CRC), il diritto alla salute (art.24 CRC ONU) viene messo in relazione al diritto all'informazione e alla conoscenza del corpo e dell'evoluzione. In termini di educazione sessuale,

⁷ L'ideale sarebbero concetti di protezione basati sulle sei linee guida per la prevenzione della violenza sessuale nel settore del tempo libero, come sono stati creati dalla rete «Prevenzione della violenza sessuale nei confronti di bambini e adolescenti» (coordinata da Protezione dell'infanzia Svizzera). Possono essere consultate su:
https://www.kinderschutz.ch/media/bcapf3wv/11_kss_leitlinien_pr%C3%A4vention_in_der_freizeit_it.pdf.

questo deve contribuire alla stima nei confronti del proprio corpo e dunque a un comportamento responsabile nei confronti del corpo e della sessualità. Solo i bambini educati sessualmente e informati sono in grado di difendersi da abusi sessuali, o informare di tali abusi. L'educazione sessuale è inoltre una componente della formazione generale e promuove lo sviluppo della personalità (del bambino). La responsabilità per l'educazione sessuale è in primo luogo dei genitori. Nonostante la buona volontà, risulta tuttavia difficile per molti genitori, e in casi estremi i bambini non vengono educati. Per questo motivo, l'educazione sessuale è un'integrazione importante e preziosa, che può iniziare già alla scuola dell'infanzia. Eppure la formazione per docenti contiene, se del caso, solo brevi moduli sull'educazione sessuale. Per gli specialisti che lavorano in istituzioni di assistenza per bambini in età prescolastica, la formazione e la formazione continua è insufficiente, e non esistono buone basi o strumenti uniformi per l'educazione sessuale di bambini più piccoli.

Per questo Protezione dell'infanzia Svizzera si impegna affinché

- vengano create offerte per un'educazione sessuale adeguata all'età già per bambini di quattro anni e queste offerte vengano impiegate di più;
- gli specialisti del settore dell'assistenza e i docenti possano seguire una formazione o una formazione continua nel settore della pedagogia della sessualità, adeguata per i bambini fino alla seconda.